AKMACIE	
NOTTURNE	: (ore 21-8.30)
Via Canonic	a 32 3360923
P.zza Firenze	e: ang.via Di Lauri
22	33101176
P.zza Duom	o 21: ang.via Silvio
Pellico	878668
Stazione cer	ntrale: Galleria Car
rozze	6690735
C.so Magen	ta 96. piazzale Ba

racca Via Boccaccio, 26.....4695281 Viale Ranzoni, 248004681 **TAXI** Viale Fulvio Testi, 74..6420052 C.so S.Gottardo 1 ... 89403433 P.zza Argentina: ang.via Stradivari, 1 29526966 C.so Buenos Aires 4.29513320 Viale Lucania, 10 57404805 P.zza 5 Giornate, 6.55194867.

Tai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei supermercati COOP LOMBARDIA. Fino all'll luglio.

IAAI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
EMERGENZE
Polizia113
Questura22.261
Carabinieri112-62.761
Vigili del fuoco 115 - 34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vigili Urbani	26.781 118 3883 0.1029 4.2625
	34567
Guardia Ostetrica	

GLI STATI GENERALI

Mangiagalli5799	1
Melloni7523	1
Emergenza Stradale11	5
Telefono azzurro1969	6
Telefono amico 6366	5
Caf bimbi maltrattati 826505	
SOSANIMALI	
Lega Nazionale per la difesa de	4
cane2610198	3
Enpa39267064	4
(ambulatorio) 3926724	
Canile Municipale 5501196	ı
Servizio Vet. Usl 5513748	3
Taxi per animali	
Oscar891013	3
ADOMICILIO	
Comune di Milano 8598	R
	•
Ag Certificati 6031109	-
6888504 (via Confalonieri, 3)	
Telespesa 59902670	ጎ
1 elespesa	,

Le vie della sicurezza

serrande alzate fino alle 19, alle 20 e una sera fino alle 22. Certo, a colpo d'occhio, si capisce che il clima è cambiato. Sarà la paura, sarà la presenza perpetua della polizia, ma gli avventori dello Skirrat sono decisamente menodel solito.

Dall'altra parte della strada, in via Spaventa 19, gli inquilini del comitato continuano a riunirsi e mantengono esposti i loro striscioni di protesta. Ma in questi giorni hanno anche compito qualche passo sul versante delle iniziative politiche. Domenica hanno accolto con favore la proposta dei Democratici di sinistra di aprire un tavolo permanente che coinvolgerebbe i comitati, le associazioni della zona, le forze dell'ordine e l'amministrazione. Lo scopo, spiega il segretario cittadino dei Ds Franco Mirabelli, è quello di «mantenere un contatto costate tra il territorio e chi dovrebbe governarlo, per favorire la segnalazione delle questioni più urgenti e concordare le forme di intervento». Contemporaneamente ci sarà chi, come la indomabile Ainom Maricos, cercherà di non far cadere nel nulla il tentativo di costruire un rapporto capillare con il nucleo di | sventolando bandiere con la croce immigrati stranieri che vivono negli | celtica, hanno organizzato un ban-

Il bar Skirrat ha riaperto i battenti la settimana scorsa. Superato l'ostacolo formale dei rilievi igienico-sanitari della Asl, il locale di via Meda abitualmente frequentato da centinaia di immigrati nordafricani ha tenuto le serrande alzate fino alle 19, alle 20 e Riapre lo Skirrat

testa e che potrebbero interpretare

un ruolo di cerniera culturale. «Accettiamo le vostre proposte perché non siete venuti qui con le vostrebandiere a strumentalizzarci», hanno detto i delegati dei comitati di via Spaventa e dello Stadera ai rappresentanti dei Ds. Una precisazione che chiunque intenda dialogare con quella gente esasperata dai problemi della periferia dovrà tenere bene a mente. Quegli stessi cittadini, infatti, hanno assistito con freddezza alla parata in stile Ku Klux Klan che i leghisti hanno inscenato una settimana fa, sfilando con candele e bandiere e inneggiando alla guerra di liberazione etnica al megafono: «Cittadini di via Meda - gridavano - noi siamo qui a proteggervi, gli altri non ci sono...». E peggio è andata a cadere la sortita dei giovani della Fiamma tricolore-cioèi fascisti - che venerdì pomeriggio,

stessi caseggiati dove è esplosa la pro- | chetto per la raccolta di firme contro gli immigrati». Uno dei rappresentanti del comitato di via Spaventa li ha invitati a trasferirsi sull'altro lato della strada e a rimuovere dalla cancellata di via Spaventa lo striscione che conteneva il sillogismo «Immi-

grati=droga=Leoncavallo». Sempre nella zona interessata dall'allarme criminalità, è riesplosa la questione della biblioteca comunale. Ieri sera un gruppo di studenti ha occupato la biblioteca di via Boifava. Da aprile l'assessore alla Cultura Carrubba si sbilancia in impegni caduti nel vuoto. Nessuna risposta sul condizionatore d'aria per quel sottotetto che d'estate diventa una fornace e silenzio anche sulla questione del personale, causa della minaccia di chiusura serale della biblioteca e della decisione di chiudere per due o tre turni alla settimana. Così la zona 15 rischia ditrovarsisenzal'unicabiblioteca.

Giampiero Rossi



La rissa davanti al bar Skyrrat il 4 giugno scorso

La Giunta ha deciso di affidare ad un istituto di vigilanza il controllo di Sempione, Villa Reale e Giardini pubblici

Guardie private di notte nei parchi

Prima li recintano, poi li fanno vigilare da guardie notturne a pagamento, perchè nei luoghi chiusi la polizia non entra. I parchi cittadini, nelle mani di De Corato & Co. sono sistemati. Come è sistemata la sicurezza, preoccupazione principale di questa giunta. L'assessore alla partita, Dino Finolli, punta sui presidi di vigilanza urbana nei quartieri a rischio, mentre il comandante della polizia municipale Antonio Chirivì vara il vigile di quartiere, con un ordine di servizio che ne manda allo sbaraglio nientemeno che due per zona. Peccato che comandante ed assessore vadano ognuno per la sua strada ignorandosi l'un l'altro se non per criticarsi. Alla fine tra i due litiganti vincono i vigilantes, ovvero le guardie giurate che si aggiudicheranno l'appalto di 526 milioni per tre mesi. Ancora una volta, dunque, largo ai privati. Evia i sen-

dal più precario dei rifugi estivi, le panchine dei giardini: «Il parco non è un dormitorio - tuona il vicesindaco vadanoin via Ortles».

Secondo la decisione presa ieri dalla giunta, da luglio sei pattuglie di guardie private in divisa, dotate di auto, ricetrasmittente e cani addestrati. controlleranno il parco Sempione, i giardini pubblici di Porta Venezia e quelli della Villa Reale tutte le notti dalle 22 alle 6 e saranno tenute a un minimo di sei giri di ispezione per notte. Alla gara parteciperanno le nove società autorizzate dalla Prefettura a svolgere questo tipo di attività. Il servizio si svolgerà in via sperimentale per tre mesi: «In seguito - ha detto il vicesindaco - speriamo di poterlo affidare ai vigili urbani». Gli «sceriffi» avranno il compito di evitare che qualcuno entri ed eventualmente, di allontanare le persone che già si troza casa, che saranno cacciati anche vano all'interno dei tre parchi, avvi-

sando, se necessario, le forze dell'ordine. «Di notte, al parco Sempione ha detto De Corato-ci sono centinaia di persone; avvengono vandalismi, panchine sfasciate, sbarre della cancellata allargate. Spesso queste persone dormono nei giardini e d'inverno accendono i fuochi. Vogliamo evitarechetutto ciò si ripeta».

E l'assessore alla sicurezza Finolli cita come esmpio la città di New York, dove è normale che i parchi siano presidiati da guardie private. Poi afferma che l'idea rientra nel quadro del protocollo d'intesa con la prefettura, firmato dal sindaco lo scorso aprile. Tra gli impegni di quel documento c'è anche l'istituzione dei presidi dei vigili urbani nelle zone a rischio «ed è questa la strada da seguire - affermerà poi l'assessore - e io sto studiando un progetto di sicurezza di porrò al sindaco», affermerà poi l'as-

sessore. Soltanto in una seconda fase. secondo Finolli, si dovrebbe pensare al vigile di quartiere, cui invece il comandante Chirivì ha dato il via in modo improvvisato e senza coinvolgerlo nel progetto se non con una informazione «per conoscenza». E la polemica è durissima: «Oueste decisioni spetterebbero ai politici e non ai tecnici, ma se Chirivì non ritiene di confrontarsi con la parte politica del-

la sicurezza, sono fatti suoi». Il progetto del comandante, aggiunge l'assessore, può essere un punto di partenza «che va migliorato al più presto sotto il profilo operativo e organizzativo. E soprattutto è essenziale la formazione del personale che viene mandato in mezzo alla strada. Qui stiamo sperimentando nuove forme di governo della sicurezza urbana. Il vigile deve essere quartiere che appena pronto sotto- pronto a svolgere il suo nuovo compito nel migliore dei modi».

In una strana sintonia con l'assessore il Comitato di lotta della polizia municipale che, condivide il giudizio sul progetto Vigili di quartiere, definito «approssimativo». Per il comitato si tratta comunque dell'«ennesimobluff» di Albertini: «Mentre più di 400 agenti da mesi hanno chiesto di essere destinati a questi servizi - afferma il portavoce Antonio Barbato l'amministrazione non riesce a far meglio che utilizzarne 20 o 30». Ma, soprattutto «chiedere ai vigili urbani d dedicarsi alla prevenzione e repressione della microcriminalità senza averli addestrati a questi compiti mette a repentaglio l'incolumità degli agenti stessi», e il comitato già promette un esposto alla Procura della Repubblica per ogni agente che verrà ferito in servizio svolgendo compiti assegnatigli impropriamente.

Facciamola finita con l'elaborazione del lutto

Un segno di vitalità o una passerella retorica? Gli Stati Generali, fortemente voluti dal centro destra, stanno suscitando polemiche a sinistra. All'articolo del nostro Oreste Pivetta, pubblicato ieri in prima pagina di Unità2 con il titolo «Milano addio: ci rinuncio» replica oggi il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri.

Ho l'impressione che siano in molti a rimpiangere i vecchi tempi quando la televisione era in bianco e nero e il colore non era ancora stato inventato.

Quando il colore fu introdotto gioimmo tutti per aver ottenuto finalmente una raffigurazione realistica delle cose, ma nello stesso tempo tutto ciò ci portò in uno stato di «angoscia»: d'un tratto avevamo perso la chiarezza del passato e cioé di ciò che era bianco e di ciò che era nero.

Leggendo l'articolo di Oreste Pivetta (ieri in prima pagina di*Uni*ta2 ndr) ho avuto la strana impressione di ripiombare in questo stato di angoscia, di essere attirati in una forma nuova di nichilismo: tutto va male, niente è recuperabile, è ora di abbandonare.

d'accordo. Non sono d'accordo | tellettuali e da parte di chi comper il messaggio culturale che si ri- menta e racconta la vita cittadina. schia di mandare che a me appare fuorviante.

Non solo per un fatto per così dire naturale, e cioé che è nella natura umana una resistenza estrema di un «esserci» ma anche per i rapporti con le contraddittorie trasformazioni che investono la città. La contraddizione è un dato co-

stitutivo dell'esistenza, di ogni valore, di ogni rapporto, di ogni costruzione sociale e di ogni tentativo di capire il corso delle cose. Da una parte tutto appare privo

di senso, i valori appaiono illusioni, la felicità è solo assente in un mondo di dolore, ma dall'altra ci si ostina a capire e vivere fino in fondo questa mancanza di senso, ad invocare «felicità», a difendere la verità, a distinguere ciòche vale da ciò che non vale.

I processi di trasformazione che hanno investito Milano hanno cambiato in profondità gli assetti sociali ed economici; ci si è trovati di fronte ad una città che ha perso quelle gerarchie di insediamenti e comportamenti che la società della produzione industriale le dava.

Lo stesso sindacato è fortemente sollecitato da questi tumultuosi cambiamenti.

Io penso che non sia possibile, neppure volendolo, tagliarsi fuori dai processi in corso perché o si subiranno nei loro singoli aspetti, oppure si contribuirà a plasmarli e indirizzarli se si saprà interagire con essi sulla base di una capacità nuova di progetto che vede la trasformazione della città come dinamica complessa ed articolata, non più comprimibile o riducibile entro un modello astratto ma governabile attraverso una politica flessibile improntata a valori e principi di carattere sociale.

Questo sarà possibile se si guarderà avanti uscendo velocemente da questa sorta di «elaborazione del lutto» per la perdita di ciò che era e si riuscirà a trovare un nuovo approdo, mettendo a fuoco una più alta strategia.

Bisogna assolutamente uscire da una vocazione minoritaria che rischia di affidare le sorti politico sociali della città ad altri che per loro natura non possono vedersi assegnata questa funzione, come il mondo della chiesa, fustigando così oltre il lecito le potenzialità che esistono.

Per questo è necessaria una poli-Non ci sto. Non sono per niente | tica adulta anche da parte degli in-

Gli Stati Generali hanno messo in mostra la «potenza» che questa Giunta detiene. È rilevante. Bisogna prendere atto e sarebbe sciocco sottovalutarla. Ma gli Stati Generali hanno anche messo in evidenza gli spazi effettivi per una più forte iniziativa, non per essere sterilmente contro, ma per progettare diversamente e costruire su ciò consenso.

Diceva qualcuno che nei momenti di sconvolgimento non c'è nulla di più imprudente della prudenza o della fuga. È il momento di una decisione netta e innovati-

Bisogna liberarsi dai tatticismi e mettere in campo un progetto politico unitario con il quale si possano riaprire i giochi e dare futuro all'azione politica e sociale.

Insomma l'amore per Milano si configura allora oggi non come rimpianto ma come nuovo e rinnovato impegno.

> **Antonio Panzeri** segretario Camera del Lavoro

L'allarme dei consiglieri regionali dell'Ulivo

«La psichiatria rischia di abbandonare i malati»

psichici ospitati dagli ex ospedali psichiatrici della Lombardia rischiano di essere dimessi in «modo selvaggio». Lo affermano i gruppi del centrosinistra, di Rifondazione comunista del consiglio regionale lombardo, precisando ancheche l'afferimento del comparto alle aziende ospedaliere e la mancanza di un piano operativo per la sostituzione degli ex ospedali psichiatrici rischiano di far «scaricare i pazienti in strutture non adeguate o sulle spalle delle famiglie».

«L'ultima legge finanziaria ha imposto la chiusura degli ex ospedali psichiatrici entro il 31 dicembre prossimo - precisano Ppi, Ds, Verdie Rifondazione comunista - e già oggi abbiamo registrato casi controversi nelle strutture di Voghera, Limbiate e Brescia: è questo uno dei maggiori guasti provocati dalla legge regionalevoluta dalla giunta».

Presentando un progetto di legge che chiede il ritorno della gestione del settore alle Asl, i gruppi di oppo-

Nei prossimi mesi i 1900 malati | sizione nel consiglio regionale hanno denunciato come «i direttori generali delle aziende ospedaliere non conoscono il comparto psichiatrico e spesso non hanno la competenza per sostituire il personale non medico. Infine non esiste - hanno concluso i consiglieri regionali- una direttiva che salvaguardi l'ingente patrimonio immobiliare (diverse decine di miliardi) delle strutture da dismettere, patrimonio che rischia di essere incamerato dalle aziende ospedaliere».

L'assessore alla Sanità Carlo Borsani nega che il quadro sia quello descritto dall'opposizione: «Nessun paziente è stato scaricato e non è vero che il passaggio della psichiatria alla aziende ospedaliere abbia reso difficile l'assistenza per i malati che dovranno lasciare entro l'anno gli ospedali psischiatrici. La giunta ha affrontato per tempo il problema». Ma basta fare un giro al Fatebenefratelli, tanto per fare un esempio, per misurare la distanza tra la parole di Borsani e la realtà.

L'offerta a condomini e cooperative

Il Comune mette in vendita 57 aree di edilizia popolare

edilizia popolare, già concesse in diritto di superficie, sono pronte ad essere vendute entro sei mesi ai condomini o cooperative interessati. Il via alle dismissioni è stato dato ieri dalla giunta di Palazzo Marino ed interessa un volume di 395mila metri cubi per un totale di 1300 appartamenti; la valutazione economica - secondo quanto ha spiegato l'assessore Maurizio Lupi spetta all'Ute (Ufficio tecnico erariale), ma secondo calcoli approssimativi la vendita porterebbe nelle casse comunali circa 30 miliardi, che per legge andranno destinati a programmi per gli sfrattati. Concluso l'iter del primo lotto si procederà all'esame delle altre aree comprese tra le 286 già individuate nel luglio '66 dal consiglio comunale come passibili di cessione, per un totale di 5 mila appartamenti circa. Ad oggi sono già un centinaio le

richieste di acquisizione di pro-

aree date in concessione per edili-

Cinquantasette aree comunali di zia convenzionata, infatti, alla scadenza della convenzione che dura 90 anni, dovrebbero tornare piena proprietà del Comune insieme alla case che vi sono state costruite. Invece con 20-25 milioni circa per appartamento i condomini potranno assicurarsi la proprietà completa e definitiva della casa e del terreno. La volontà di acquisto per essere valida, deve essere approvata a maggioranza dei due terzi dalle assemblee dei condomini o deisocidi cooperativa.

Le aree scelte per questa prima dismissione sono ubicate in via Ovada, via Voltri, via Chiesa Rossa. Cascina Carsinetti, via Oietti/ Betti, via Fichera, Figino, voa Aldino, via Altaguardia, via ferreri, via Gonin, via Ippodromo e via Quarenghi. Per informazioni, gli amministratori dei condomini o responsabili delle cooperative potranno rivolgersi all'Ufficio convenzioni del settore Urbanistica prietà pervenute in Comune. Le del Comune, al numero

«Chiedete scusa e vi aiuteremo»

culpa», il Leoncavallo deve rinunciare «chiaramente e in maniera inequivocabile al sopruso a tutti i livelli», e accettare «le regole della convivenza». Insomma deve chiedere scusa per il passato e solo a questo patto potrà essere aiutato. Questa la risposta del sindaco alla lettera ricevuta lunedì dal portavoce del Leoncavallo, Daniele Farina, che ha chiesto al Comune di farsi garante nella trattativa con la proprietà dell'attuale sede del centro sociale in via Wattau, che ne chiede il rilascio per oggi, scadenza di un ultimatum che è premessa della richiesta di sgombero. «Sto scrivendo a Farina - ha detto ieri il sindaco - così la chiudiamo con questo tira e molla».

Sindaco ai leonka

Non basta un mezzo «mea

<u>La denuncia del sindacato Filt Cgil</u> Troppi due macchinisti

Soldi sprecati sul Passante

Sprechia go-go sui binari delle Fs. Se- motivo da gennaio a oggi, sostengocondo la Filt-Cgil della Lombardia le Ferrovie dello Stato «buttano 600 milioni all'anno» per effettuare il servizio sul Passante ferroviario di Milano

pur in presenza di un accordo, sottoscritto in gennaio da tutte le sigle sindacali Comu compreso, che consentirebbe di risparmiare questa spesa. Ieri mattina in una conferenza stampa, Franco Giuffrida, segretario generale della Filt lombarda, e Nicola Debellis, rappresentante sindacale dei macchinisti, hanno spiegato che nonostante l'accordo che prevede l'utilizzo di un solo macchinista (il cosiddetto «agente unico») sui convogli del Passante ferroviario così come su altre linee definite di «materiale leggero» (ad esempio quelle per Bergamo e Varese), le Fs «continuano a mantenere due macchinisti sui treni e non attrezzano le macchine con il sistema denominato "apparecchio vigilante"». Si tratta di un congegno già in funzione sui treni delle Ferrovie Nord, che permette la condotta

dell'agente unico. Per questo solo

no i sindacalisti della Cgil, sono già stati sprecati oltre 200 milioni.

Ma di esempi di spreco, aggiunge Debellis, se ne potrebbero fare altri. A titolo di esempio basti dire che nella programmazione dei turni di servizio, spiega il rappresentante dei macchinisti, si è stabilito un tetto di 10 ore che «è stato applicato nello stesso modo alle tratte Milano-Firenze, come a quelle per Bologna o Chiasso che ne richiedono molte meno». Insomma, «un bell'esempio di incapacità di gestione dell'azienda», è il commento di Debellis. «Il presidente Demattè-va più duro Giuffrida-continua ad accusare il sindacato di essere l'origine dell'elevato costo del lavoro delle Fs. Il sindacato rimanda l'accusa al mittente e chiede il rispetto degli accordi sottoscritti invitando il presidente delle Fs a cercare nella farraginosa organizzazione ferroviaria i motivi di lievitazione del costo dellavoro».